

Dom 25 dic 2011

Santo Natale

Il Vangelo che abbiamo ascoltato apre uno squarcio su un mistero talmente grande che la mente non può contenere. E' come se ci introducesse a cogliere il segreto di tutto ciò che è, di tutto ciò che esiste.

Prima di dare la risposta a questo mistero, all'interno della Trinità, tra il Verbo, il Padre e lo Spirito, ecco che vorrei percorrere con voi la strada della vita dell'uomo che diventa rivelatrice, importantissima per comprendere questo mistero.

E allora mi sono chiesto: c'è qualcosa di così importante nella nostra vita senza il quale noi non saremmo ciò che siamo? Perché se c'è dobbiamo riscoprirlo, viverlo in modo bello, pieno. Questa cosa c'è, e sono gli incontri che abbiamo vissuto nella nostra vita. Noi non saremmo ciò che siamo senza questi incontri che hanno accompagnato tutta la nostra vita.

Già dalla nascita! La nascita è l'incontro con chi ti prende tra le sue braccia, vicino al suo cuore e ti fa capire che tu sei bello, accettabile in modo incondizionato; ti fa capire che pur se non hai ancora fatto niente ti si vuole bene, ti fa capire quindi che sei davvero voluto ed è per questo che riesci ad affrontare quell'altro incontro così decisivo che è quello col mondo esterno.

Si stava così bene dentro la pancia! Si stava così bene in un mondo ideale, fatto tutto per te ... e ti ritrovi in un mondo che sembra ostile – anche il pianto del bimbo appena nato lo testimonia – ma riesci ad affrontarlo proprio grazie a chi ti prende e ti fa sentire voluto. Già dall'inizio abbiamo vissuto l'incontro decisivo.

E poi ancora, nell'infanzia, i ragazzi del cortile con cui siamo cresciuti, i ragazzi con cui hai vissuto le prime esperienze magari anche litigando e facendo fatica; ma sono proprio quelle relazioni lì che cominciano a far crescere un bambino. E il primo giorno di scuola, tra l'apprensione e la tensione in un mondo ancora tutto nuovo; amici coi quali dividerai tutte le tue mattine e non solo, e crescerai con loro in quell'età ancora decisiva per la tua vita.

Tutti incontri, che anche se non li ricordiamo più, sono entrati dentro e hanno iniziato a costruire ciò che oggi siamo. E poi pensate al primo amore! Lo sappiamo bene tutti, quando ci si innamora il mondo cambia, diventa molto promettente, positivo; si vive questo primo amore di solito nell'età dell'adolescenza, un periodo solitamente anche particolarmente difficile dove devi riconoscere te stesso in mondo nuovo, imparare a volerti bene ed accettarti in modo diverso da quello dei tuoi genitori che ti hanno accolto e amato da sempre; devi farlo tu con il tuo cuore, la tua mente. Allora questi primi amori sono importantissimi perché cominci a sperimentare che sei bello, perché interessi a qualcuno, sei importante per qualcuno e così cominci a convincerti che forse qualcosa di bello in te c'è. Ed è fondamentale anche questo.

Non pretendo che li ricordiate tutti questi incontri, ma ci sono, e ve li portate dentro e sono la parte più profonda del vostro cuore. Tante volte il modo in cui vivete oggi è il frutto di come avete vissuto questi incontri.

E andiamo avanti; c'è la famiglia, il matrimonio ... quando incontri quella persona che è diversa da tutte le altre, e capisci che lì c'è un incontro speciale, diverso e desideri che non finisca più, che sia per sempre. Percepisce in quell'amore diverso dagli altri qualcosa dell'eternità che è proprio dell'amore. Se non comprendiamo questo primo o poi finisci per starci stretto nell'indissolubilità del matrimonio e alla fine non la capisci più. Se non ritorni a quell'inizio, a quel senso di eterno, di vero che hai sperimentato le difficoltà che arrivano poi possono diventare ostacoli che ti fanno perdere il senso di quell'incontro che ha motivato la tua scelta di legarti in modo indissolubile ed eterno a quella persona.

E possiamo metterci la nascita di un figlio. Un figlio è quel te stesso che non è più solo te: il figlio è te stesso perché in lui c'è qualcosa di te che nessuno può togliere e allo stesso tempo non è più solo te, e te ne accorgi ben presto quando comincerà a fare le sue scelte, un lui che sta andando e sceglierà la sua strada.

Provate a pensare alla donna che aspetta un bimbo; avete mai visto occhi così belli? una luce che vi intuire di essere davanti ad un mistero in cui non potete entrare dentro, il mistero che quella donna sta vivendo? Li capite che potete solo restare lì davanti con quel senso di stupore e di meraviglia!

E mettiamo anche la consacrazione che tante persone vivono nella loro vita: io l'ho vissuta, l'han vissuta religiosi, suore ... quando incontri uno così bello e importante e decisivo che non puoi immaginare di vivere la

tua vita senza di lui; e arrivi a fare la scelta di non avere qualcuno di fianco come compagno proprio perché intuisce che grazie a Lui puoi diventare nel mondo una profezia a quell'incontro definitivo a cui tutti siamo chiamati. I consacrati sono un segno in questo senso nel mondo, ricordano al mondo che l'incontro decisivo e definitivo è quello là e ogni incontro della vita ci porta là.

E la vecchiaia. La vecchiaia è un incontro rinnovato con sé stessi, cominci a rincontrarti in un modo diverso: più debole, più fragile ... cominci a fare fatica – quanti m'han detto di far più fatica in questo che di fronte all'idea della morte! – hai bisogno di qualcuno vicino che ti aiuta, ti sostiene e così cambia il modo di incontrare le persone che da sempre hai avuto accanto. Prima eri tu a insegnare, a dare adesso impari a tacere, impari a mendicare – per usare una famosa espressione del Cardinal Martini – impari a riconoscere la necessità nel bisogno di tanti sostegni: impari l'umiltà. E in questi incontri che si rinnovano la tua persona cresce.

E tu non saresti quello che sei senza tutti gli incontri che hanno accompagnato la tua vita. Possiamo dirlo: l'uomo è gli incontri che ha avuto. Dobbiamo, è vero, ancora riservare uno spazio alla libertà, uno spazio che non è piccolo da un certo punto di vista perché c'è questa variabile per cui non è che uno sia determinato dagli incontri solamente però certamente tutti gli incontri della tua esistenza sono parte di te.

Ecco che così comprendiamo il valore di questo Natale. Perché Dio si è fatto uomo, si è fatto un essere umano partendo dal suo essere bambino e via via ... pensate a tutti gli incontri straordinari di Gesù: suo padre, sua madre, i suoi amici, i più deboli, i peccatori La vita di Cristo così ricca, così carica di incontri, ma soprattutto nella possibilità di farci incontrare Dio. Dio si è fatto carne perché noi lo possiamo incontrare.

Dio – e torniamo al vangelo di oggi – vive da sempre, la danza dell'incontro la chiamo così – nell'eternità c'è una danza di un incontro che si rinnova sempre tra Padre, Figlio e lo Spirito Santo, un incontro che dà senso a tutto. E quando ci ha pensati, Dio, ha detto: voglio qualcuno da poter incontrare. E tutto quello che c'è stato nella nostra vita ci prepara a quell'incontro.

Vorrei che il Natale fosse per noi la riscoperta della possibilità di incontrarci con Dio; se non si fosse fatto carne l'avremmo ugualmente potuto incontrare ma non sarebbe stato un incontro così completo come il poter prendere uno e vedere che ha il volto che hai tu, gli occhi che hai tu, il cuore che hai tu e ha vissuto la vita che hai vissuto tu.

Nella fede, oggi, qui, noi ci siamo, nel momento in cui ci si apre questa possibilità. Noi capiremo questo momento decisivo della nostra esistenza nel momento in cui rivivremo in modo vero e pieno tutti gli incontri significativi della nostra vita. Allora vi dico: volete vivere bene il Natale? la via che vi propongo è questa, fate ripassare nel vostro cuore, e non solo in questa eucaristia ma tornando a casa oggi e così via, tutti gli incontri decisivi della vostra vita, lasciate che riaffiorino, quelli che non ricordate fateli riemergere in fiducia – ce ne sono tantissimi che purtroppo sono scivolati via – imparate da ora in poi a non vivere di corsa, con troppa fretta tutti gli incontri che la vita vi porrà davanti, che creeranno quell'accadere speciale che vi parlerà dell'incontro di Dio e dopo averli fatti riaffiorare date del tempo, quando potete farlo perché magari alcuni non ci sono più o sono lontani, datevi tempo per andare a ringraziarli.

Credo che il modo bello di prepararsi e vivere il Natale sia proprio questo, al di là delle preghiere, di tutte le cose belle che già fate date quel fondamento che apre al cuore di Dio perché rende pronto il vostro cuore a riconoscere la chiamata grande che abbiamo ad incontrarlo.